

IL RAPPRESENTANTE DELLA SOCIETÀ SANZIONATA DAL GARANTE DELLA CONCORRENZA

«Problemi causati da troppe fake news»

L'amministratore delegato di Idb: ricorso al Tar e dialogo con le associazioni

«IN 40 anni nessuno ha mai messo in discussione la nostra correttezza. I problemi sono iniziati quando sono state diffuse sui media informazioni sbagliate e distorte sui diamanti da investimento». Claudio Giacobazzi, amministratore delegato di Idb, commenta così il crollo delle vendite delle pietre seguito all'emissione di un provvedimento sanzionatorio dell'Antitrust, impugnato dai legali di Idb al Tar del Lazio che ha accolto il ricorso.

Come si articola la vendita?
«La vendita mette in relazione

Idb e privati con il coinvolgimento di Unicredit e Bpm. - spiega Giacobazzi - I consulenti bancari sono segnalatori; nella proposta di acquisto il cliente dichiara di aver preso visione di tutto il materiale informativo necessario. Le banche non intervengono nella vendita, ma percepiscono commissioni. L'investimento non è speculativo, ma conservativo: suggeriamo un orizzonte temporale di almeno 5-7 anni. Per collocare i nostri diamanti alle condizioni migliori occorre rivolgersi a privati in-

teressati all'investimento. Se invece ci si riferisce a un operatore del mercato - un grossista per intenderci - il rischio è quello di perdere una parte del capitale perché i due mercati, quello da investimento e quello speculativo, sono diversi, con prezzi diversi. Vendiamo diamanti di altissima qualità; i nostri prezzi sono coerenti con quelli degli operatori dell'alta gioielleria, con in più servizi come custodia, trasporto o assicurazione. In 40 anni abbiamo sempre completato i mandati a vendere e tutti i clienti

che hanno rispettato l'orizzonte temporale hanno guadagnato». Come ripartire? «Il tema è riguadagnare la fiducia degli investitori. Abbiamo definito nuove modalità di vendita, ri-

vedendo i materiali informativi, come chiesto dall'Antitrust da cui abbiamo ottenuto una presa d'atto in ottemperanza. - conclude il manager - Si tratta di far ripartire il mercato: è l'unico modo per uscire da questa situazione. Abbiamo aperto un tavolo di confronto con alcune associazioni dei consumatori con adesione ampia».

